

Economia

219

punti base lo spread Btp-Bund

In leggero calo ieri a 219 punti base il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato decennali tedeschi e quelli italiani. Il rendimento dei bond del Tesoro è dell'1,727%.

Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00			
FTSE MIB	1767715	171%	↑
Dow Jones	2423932	044%	↑
Nasdaq	875728	-091%	↓
S&P 500	2883,27	017%	↑
Londra	595850	191%	↑
Francoforte	1079563	127%	↑
Parigi (Cac 40)	456979	143%	↑
Madrid	683640	155%	↑
Tokyo (Nikkei)	1977119	-006%	↓

Cambi			
1 euro	1,0877	dollari	0,23%
1 euro	116,0600	yen	-0,14%
1 euro	0,8708	sterline	-0,21%
1 euro	1,0586	fr. sv.	0,27%

Titoli di Stato			
titolo	rend. ann.	data	rend. ann.
Btp 16-01/03/67	2,800%	10/03	2,32
BTP 16-15/05/22	0,100%	9/19	1,37
BTP 18-15/05/23	0,100%	9/25	1,66
BTP 19-15/05/30	0,200%	8/93	2,03
SPREAD BUND / BTP 10 anni			219pb

Intervista

di Nicola Saldutti

Maurizio Sella è presidente dei Cavalieri del Lavoro da pochi mesi. Seicento imprenditori e manager che rappresentano il tessuto economico del Paese e che, spiega: «Per l'economia è necessario che il Paese riprenda; i Cavalieri del Lavoro scalpitano per fare la loro parte. Ma vogliono farlo nel modo più sicuro possibile. Test sierologici, tamponi, mascherine, il distanziamento dei macchinari. Il rischio che l'Italia non deve correre è quello di un "double dip", di una ripresa dei contagi. Bisogna ambire che il posto di lavoro sia sicuro quasi come stare a casa».

Classe 1942, una famiglia con una storia lunga 450 anni alle spalle, le lane di Biella e la banca che ne porta il nome. «Sa qual è la cosa che percepisco? Una vera e propria ansia della ripresa, voglia di ricominciare. Stare a casa, isolati, ha generato una reazione che definirei morale, con un discreto ottimismo. Certo, gli aiuti del governo, la cassa integrazione, sono importanti. Ma tra i miei colleghi ho percepito la volontà forte di riprendere le attività, il lavoro. A patto che sia in assoluta sicurezza. I Cavalieri del Lavoro, appunto del "lavoro", tengono moltissimo al lavoro e alla salute dei propri dipendenti. Trasformiamo questa emergenza in una grande opportunità per il Paese. E per questo è essenziale la collaborazione di tutti i cittadini, non vanifichiamo gli sforzi e i risultati ottenuti».

Il 4 maggio si riparte, con le cautele necessarie, ma si riparte.

«È corretto farlo con la prudenza e l'attenzione necessaria, perché sarebbe davvero pericoloso se tra qualche settimana dovessimo richiudere. In questi giorni riflettiamo sul fatto che forse nel nostro Paese la diffusione è stata più ampia che in Germania



Al vertice

Maurizio Sella, classe 1942, è presidente del Gruppo Sella, a cui fanno capo Banca Sella e varie attività nel campo della finanza e dell'investment banking. È presidente della Federazione dei Cavalieri del lavoro

anche perché siamo una popolazione molto sociale e questo ha pesato sul contagio. Per questo è necessario essere cauti. Capisco che il federalismo rende le Regioni autonome in alcune decisioni, ma la regia nazionale è fondamentale. L'autonomia ha consentito in qualche regione scelte più efficaci, è vero, ma questo serve a migliorare le scelte in tutte le altre».

Emergenza sanitaria, aziende ferme. Per il governo sono giorni in trincea...

«La complessità della situazione è enorme. Penso alla decisione di chiudere, a marzo. Al distanziamento sociale per arrivare all'obiettivo zero contagi. Poi i provvedimenti economici, la task force guidata da Vittorio Colao, che è un Cavaliere del Lavoro. Si tratta di affrontare molti elementi insieme. Prenda la liquidità...».

Va troppo piano...

«La liquidità non è un problema da gestire tutto e subito. Deve arrivare quando serve, quando si riaprirà sarà più necessaria di adesso. Su questo anche l'Europa sta agendo bene».

Ne è convinto? Bruxelles riceve solo critiche.

«Guardiamo le decisioni. Bei, Mes, Sure per un totale di

oltre 540 miliardi. L'Europa c'è. Adesso il Recovery fund da 1.500 miliardi. Ritengo improbabile un arretramento. Darà prestiti a lungo e lunghissimo termine a tassi bassi. Di questi tempi avere un creditore disponibile a fare questo è un punto di forza per un Paese come il nostro. Il problema è saperli usare bene questi fondi. Pensi anche alla decisione della Bce di accettare in garanzia anche i junk bond. La cornice europea è un'occasione straordinaria».

Le cose da fare non mancano, dalle infrastrutture alla digitalizzazione.

«Appunto. Sarà fondamentale decidere come usarli. Per il lavoro, per aumentare la produttività».

Il governo insiste per avere risorse a fondo perduto.

«Credo che in questa fase i Paesi del Nord siano poco propensi a regalare solidarietà, che comunque sarebbe benvenuta. Ma un prestito a lungo termine a tassi bassi gli si avvicina molto, pur conservando il principio, lo dico da banchiere, che i debiti vanno pagati. È già un grande regalo poter ottenere un prestito a lunghissimo termine e tassi così bassi. Se saranno più bassi del livello di crescita del Pil, sarà un'occasione importantissima. Da non perdere. Quei soldi vanno impiegati bene».

Come li impiegherebbe?

«Tre priorità: sburocratizzazione, efficienza della giustizia civile e digitalizzazione e innovazione tecnologica».

In un Paese di furbi e furbetti è difficile.

«Qui sta il punto. L'eccesso di burocrazia è dovuto al fatto che noi vogliamo combattere i comportamenti scorretti e la corruzione ex ante. Bisogna invece avere un po' di fiducia negli italiani. Serve una strada valoriale diversa: i Cavalieri del Lavoro sono fortemente contro ogni forma di corru-



Segnale importante anche per gli investitori. La burocrazia? Meglio controlli rigorosi successivi che ex ante



Per riaprire, la regia nazionale è fondamentale. L'Ue c'è, sta a noi spendere bene i fondi. Meno burocrazia e processi civili veloci

zione e contro ogni pratica illegale e vogliono che la giustizia colpisca duramente i corrotti, chi non rispetta le regole. Ma ex post, non colpendo tutti con una burocrazia assfissante, un vincolo costoso per gli onesti. Penso alla giustizia civile: come possiamo sperare di attrarre investitori internazionali se una causa in Italia dura 20 anni?».

Ma intanto il deficit sarà del 10% e il debito si avvia a salire al 155% del Pil

«Gli interventi del governo hanno un costo, necessario, per le finanze pubbliche. Ma perché non puntare sulla capacità di risparmio degli italiani?».

In che senso?

«Sono convinto che se venisse lanciato un prestito "Lavoro e sviluppo" con una scadenza di 30 o 50 anni, a un tasso nell'intorno del 2%, rivolto soprattutto agli italiani, una sorta di prestito del cuore, lo Stato potrebbe raccogliere ingenti risorse su un progetto di ripresa condiviso. I Cavalieri del Lavoro non si tirerebbero indietro, ognuno in base alle proprie disponibilità. C'è poi un altro aspetto: gli investitori vedrebbero che gli italiani hanno fiducia nei titoli del loro Paese. Sul mercato noi scontiamo anche, in alcuni casi, il nostro modo di agire, di parlare, o di presentarci nelle sedi europee. Anche per questo paghiamo tassi d'interesse, legati al rischio, più alti di quello che meritiamo».

Con uno spread che ora è a quota 220.

«Se scendesse a quota 100 sarebbe un grande vantaggio per il Paese. Serve uno sforzo straordinario. Se dal 2022 cominceremo a far scendere il debito, seppur con molta gradualità, il segnale sarebbe forte. E la ripresa dello sviluppo più agevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lente

di Francesca Basso

La proposta Ue per facilitare gli aiuti bancari a famiglie e Pmi

Facilitare i prestiti a famiglie e imprese da parte delle banche per mitigare l'impatto del Covid-19 sull'economia. Il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, ha presentato una proposta che anticipa l'entrata in vigore di norme che riducono i requisiti di capitale per prestiti alle Pmi, alle famiglie (inclusa la cessione del quinto dello stipendio) e ai progetti di infrastruttura. Viene poi raccomandata una valutazione più flessibile del calcolo delle perdite attese dai prestiti a imprese e famiglie. Misure richieste anche dall'Abi. Ora la discussione passa al Parlamento Ue (tutti i partiti italiani sono a favore) e al Consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adecco, Manpower e Randstad: intesa per il rientro in sicurezza

Accordo a livello mondiale tra i «big» delle risorse umane. Si parte con dieci Paesi tra cui l'Italia

Un'alleanza a tre per tracciare la mappa del lavoro nell'era del coronavirus. È questo il patto siglato da Randstad, Adecco Group e Manpower Group, aziende leader nel settore delle risorse umane a livello globale, per favorire un rientro a lavoro in sicurezza nelle fasi che seguiranno il lockdown totale o parziale che sta coinvolgendo quasi 2,7 miliardi di lavoratori in tutto il mondo, circa l'81% della forza lavoro globale. Si tratta di una call to action, «Tornare a lavorare in sicurezza» che mira a coinvolgere aziende, sindacati, Ong e settore pubblico per garantire un rientro a lavoro produttivo e

Obiettivo

● L'obiettivo è quello di tracciare una road map della sicurezza sul posto di lavoro valida per tutto il corpo data base dei tre big mondiali del lavoro, aiutando imprese e lavoratori nella definizione di regolamenti, protocolli e procedure

sicuro. «Questa alleanza potrà creare valore — spiega Riccardo Barberis, amministratore delegato di ManpowerGroup Italia — contribuendo ad accompagnare aziende e istituzioni in un graduale e sicuro ritorno alla quotidianità. Oggi per le aziende tornare a lavorare in sicurezza adattandosi a una nuova realtà all'insegna del distanziamento sociale è l'unica strada per riuscire a ripartire, limitando l'impatto della crisi. Abbiamo pensato che l'esperienza di tre player mondiali potesse creare un modello di best practices da utilizzare nei 10 Paesi che abbiamo coinvolto. Il ruolo di chi, come noi, è in prima linea

a supportare le aziende nella gestione delle risorse umane e conosce a fondo il mercato del lavoro è infatti di fondamentale importanza per mitigare gli impatti occupazionali dettati dall'emergenza e consentire una ripartenza in salute e sicurezza».

L'obiettivo è quello di tracciare una road map della sicurezza sul posto di lavoro valida per tutto il corpo data base dei tre big mondiali del lavoro. Perché far ripartire l'occupazione tutelando la salute delle persone è ovvio ma non scontato. «E nemmeno semplice da realizzare — ricorda Marco Ceresa, amministratore delegato di Randstad

Italia —. Nel settore pubblico, privato e nel terzo settore con questa alleanza aiuteremo imprese e lavoratori in primo luogo nella definizione di regolamenti, protocolli e procedure per il rientro in sicurezza. Inoltre, proporranno formazione e supporto psicologico alle persone perché possano tornare al lavoro con la modalità più idonea, sia questa lo smart working o la presenza con spazi e procedure riorganizzate. Infine forniranno supporto nell'organizzazione ai datori di lavoro nella gestione degli accessi, dei turni, dei luoghi comuni e in tutte le aree e occasioni di incontro dei dipendenti». Il fo-

2,7

miliardi lavoratori coinvolti dal lockdown al mondo, l'81% del totale

10

Paesi coinvolti dall'intesa, tra cui Germania, Italia, Francia, Giappone, Uk, Spagna, Usa

cus iniziale sarà rivolto verso dieci Paesi: Belgio, Francia, Germania, Italia, Giappone, Olanda, Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Spagna, Uk, Usa e l'intesa si coordinerà con le parti interessate per ogni Paese. «In questo momento in cui è richiesto un approccio di forte responsabilità e senso civico da parte di tutti, abbiamo sentito il dovere di unire le forze per mettere a sistema la nostra expertise e guidare attivamente una transizione verso il ritorno al lavoro che sarà fondamentale per il nostro futuro e per quello delle future generazioni».

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA